

La Cassazione ha confermato i 3 anni per Antonio Tomassini, ma il medico si ripresenta a Busto Arsizio

Condannato, corre da ministro

Falsificò la cartella clinica di una bimba che morì: è candidato del Polo

DALL'INVIATO **Giovanni Laccabò**

BUSTO ARSIZIO Il totogoverno del Polo lo colloca in *pole-position* come ministro della Sanità di un eventuale governo Berlusconi, una promozione persino ovvia per un forzista fidato come Antonio Tomassini, 58 anni, dal '96 senatore del collegio di Busto Arsizio, responsabile delle politiche sanitarie di Forza Italia e, nella passata legislatura, presidente della commissione Sanità del Senato. Ma, se l'incarico ministeriale soffre le consuete incertezze della vigilia, la conferma a Palazzo Madama è invece pressoché scontata grazie al connubio tra Forza Italia e la Lega padrona di casa. Una carriera di tutto rispetto, come documenta il suo sito su *varesenews.com* che vanta una brillante scalata professionale confluita nella politica, ma tace completamente sulla sentenza della Cassazione che nel gennaio 2000 lo ha condannato per falso ideologico «in atto pubblico fidejacent». Condanna definitiva a tre anni di reclusione (però senza un giorno di gale-

ra grazie ai condoni), più spese e ingenti risarcimenti, per avere dapprima contraffatto ed in seguito soppresso il partogramma della cartella clinica di una paziente da lui assistita in privato durante la gravidanza.

Il 27 maggio 1978 all'ospedale Del Ponte di Varese, con un parto pilotato con una ventosa dallo stesso Tomassini, all'epoca aiuto primario ostetrico, la signora Vanna Zambon aveva dato alla luce una bimba, Alessandra, che era nata cerebrolesa, un danno irreversibile che l'avrebbe condannata a vegetare fino alla morte avvenuta circa due anni fa, alla vigilia del ventesimo compleanno mentre al tribunale di Varese era in corso il processo di primo grado. La famiglia in verità si era mossa già nell'81 denunciando l'ostetrico per lesioni, reato che il giudice aveva dichiarato estinto per amnistia. Proseguita in sede civile, la battaglia giudiziaria si è conclusa nel 1998 con la condanna in solido della Asl di Varese e del medico.

Nel frattempo però, alla famiglia ed al suo avvocato Ferruccio Zuccaro di Varese, nel giugno 1989

venivano rilasciate ad uso processuale - dallo stesso Tomassini nel frattempo promosso direttore sanitario - due copie della cartella clinica del parto, entrambe stranamente prive di un foglio, l'ottavo, quello che riportava il partogramma, ossia il diagramma che riproduce graficamente la progressione del feto e la dilatazione del canale uterino. Nuova denuncia penale e, nel novembre '93, il Pm di Varese Agostino Abate, un inquisitore "duro" che a suo tempo ha messo allo scoperto la Tangentopoli varesina, manda a processo il Tomassini, che nega ogni responsabilità, accusandolo di avere contraffatto e soppresso il fatidico ottavo foglio e ne ottiene la condanna a tre anni, ma solo per l'alterazione. Nella motivazione, il collegio presieduto da Giovanni Polidori spiega che il Tomassini era «l'unica persona interessata ad alterare il documento». Era suo interesse farlo, «al fine di attestare un controllo della paziente» e per dimostrare «la piena legittimità del suo intervento a mezzo ventosa», attribuendo così «l'esito infausto ad un imprevedibile gi-

ro di funicolo stretto attorno al collo della neonata». In appello, confermando la condanna a tre anni, la corte gli contesta di avere non solo alterato, ma addirittura soppresso il partogramma per nascondere che si era verificata «una colpa professionale del dottor Tomassini nell'insufficiente controllo dell'evolversi della situazione della partoriente e del feto, avendo egli deciso il parto pilotato in assenza di strumentazione cardiocardiografica e senza garantire un'adeguata auscultazione del battito fetale». Sempre secondo la corte, «tale condotta integrava un'ipotesi di grave imprudenza e di carenza di diligenza e di rilevante imperizia».

I guai giudiziari di Tomassini ora spaziano nel contenzioso con la Asl di Varese per il risarcimento del danno. Un danno così pesante che, a onor del vero, nessuna somma potrà mai ripagare: la voce di Giuseppe Zambon, papà di Alessandra, tradisce rabbia e sdegno incontenibili: «Sono stati venti anni di indicibili sofferenze, sempre con la nostra bambina in braccio. L'abbiamo curata con tanto amore, le abbiamo

dedicato tutta la nostra vita, mia moglie ed io abbiamo lasciato persino il lavoro pur di esserle sempre vicini, ed avremmo continuato per altri venti anni, ma era uno strazio! Quando è morta pesava 11 chili». Ed ora? «Proviamo rabbia enorme nell'apprendere che proprio Tomassini potrebbe gestire la Sanità del nostro Paese: ma vogliamo renderci conto da chi saremo governati? La gente dovrebbe sapere! Anche il Tribunale del malato ha protestato, ma invano, ed anche l'Ulivo ha posto a Forza Italia il «problema Tomassini», già nel '96: «Lo candidate anche se è sotto inchiesta?». Risposta: c'è la presunzione di innocenza. «Ora c'è la certezza della colpa», ribatte Sergio Barletta, coordinatore dell'Ulivo. «Se l'etica viene meno, vengono a mancare anche i valori fondamentali della convivenza. Chi governa deve rappresentare anche me, non solo chi gli ha dato il voto, per cui pretendo, sottolineo pretendo, di essere rappresentato da persone perbene, non certo da gente che moralmente ha problemi di quel tipo».



Il senatore di Forza Italia Antonio Tomassini

bar Bossi

«Difenderemo l'economia del Nord da Roma ladrona. La scelta resta sempre tra secessione o devolution alla scozzese con un parlamento padano.»

Umberto Bossi, La Padania, 7 marzo 2000.

«Una sinistra criminale, folle e conservatrice. Poi, se dovesse bocciare i referendum, quel cimitero di elefanti rossi che è la Corte Costituzionale, già mi immagino le manifestazioni in tutte le piazze, le proteste in tutti i consigli comunali del Nord... Della Corte, tutta piena di amici e di amiche della sinistra c'è mica da fidarsi. E allora andremo giù fino a Roma a gridare che cosa pensiamo di loro.»

Umberto Bossi, La Stampa, 2 dicembre 2000.

«E' Prodi che alimenta in Europa il sentimento antileghista. E' lui che tesse le trame dietro le quinte. E' lui che alimenta le accuse contro di noi. Tutti i leader del centro sinistra in Europa complotano contro di noi.»

Umberto Bossi, il Corriere della Sera, 12 marzo 2001.

«Bossi potrà usare a volte un linguaggio sopra le righe ma è una persona responsabile.»

Antonio Martino, Italy Daily, 12 marzo 2001.

Nuova gaffe del capo del Polo che rifiuta ancora il confronto con Rutelli e non risponde neppure alle domande di un ottantenne

Berlusconi attacca Olga D'Antona: non le va bene niente

ROMA Giornata romana in zona Prati per Silvio Berlusconi. La mattina al mercato rionale con Gianfranco Fini e Antonio Tajani. Nel pomeriggio nello studio della concorrenza Rai, in via Teulada, per una lunga intervista con Anna La Rosa per Telemare in onda domenica. Confronto a tutto campo, anche se in stili diversi. Strette di mano, pacche sulle spalle, slogan, la mattina. Gli impegni del governo che verrà, nel pomeriggio. Disponibilità al confronto, dunque. Con tutti tranne che con Francesco Rutelli. Lo ha ribadito nell'intervista. «Non posso

prestarmi ad una sceneggiata con qualcuno che neanche la sinistra tiene in considerazione: non credo di potermi prestare ad una pagliacciata del genere. Il confronto sono pronto a farlo con il vero leader della sinistra, cioè Massimo D'Alema». Ma il presidente dei Ds a stretto giro gli ha risposto picche.

Per il resto il faccia a faccia con la conduttrice è andato avanti sui temi che più piacciono al Cavaliere. L'Italia che vorrebbe costruire; la difesa della sua abilità di imprenditore e degli amici che gli sono sempre stati vicini. Dell'Ulivo in testa;

l'assegnazione di un altro dicastero, quello della Giustizia a Marcello Pera ipotizzando una collocazione anche per Letizia Moratti. E poi il consueto attacco ai comunisti che non hanno il coraggio di presentarsi con il loro volto e si nascondono dietro Rutelli e «speculano su un povero morto per una manciata di voti». Scivolone bis su Massimo D'Antona e sull'atteggiamento della sua vedova: «Ad Olga D'Antona - ha affermato il Cavaliere - non le sarebbe andato bene nulla. Se non avessi resa pubblica la lettera si sarebbe lamentata comunque».

Bagno di folla in mattinata. Tra bancarelle e vecchiette appassionate che il libro con la vita del Cavaliere l'avranno sfogliato come un fotomanzo. Tanti applausi ma anche qualche mugugno da parte dei commercianti che hanno visto molti giornalisti e guardie del corpo e pochi affari. Ma se è stato deciso che una manifestazione in piazza è troppo pericolosa almeno una volta bisognava farsi un giro a stretto contatto con la gente. Silvio Berlusconi ha scelto di tenersi all'esterno del mercato mentre Fini e Tajani hanno girato indisturbati tra broccoli e

caciote. Acclamazioni scontate, baci da lontano. Saluti, grandi sorrisi. Ma nessuna gentilezza per un anziano che voleva fargli una domanda ma che in mano aveva Repubblica. «Vedo che lei si abbevera a un giornale che le dà molte idee sbagliate». Saggia ed efficace la risposta: «Capiisco non risponda a Rutelli ma vedo che non risponde neanche a uno che ha ottanta anni». Da lontano, in perfetto romanesco arriva la stiletta: «Tanto lo scudetto lo vinciamo noi...». Pochi passi e via in macchina. Di gran carriera.

m.ci.

Ricordati di vincere più di 300 milioni. Chiama subito il 47.91.47.

TotoWind continua, e questa volta il montepremi è più ghiotto che mai. Quattro clienti Wind hanno già vinto 5 milioni ciascuno: prova a scoprire anche tu se hai vinto oltre 300 milioni. Chiama il **47.91.47** dal tuo cellulare o dal tuo telefono di casa Wind (in questo caso, ricordati di anteporre il prefisso 1088). Dunque cosa aspetti a chiamare? Potrebbe essere la telefonata più conveniente della tua vita. La Fortuna premia i clienti Wind.



**Una telefonata
che può valere
più di 300 milioni.**

TOTO WIND
La Fortuna premia i clienti Wind.

Aut. min. rich. Il concorso è valido fino all'assegnazione del premio e non oltre il 31 maggio 2001 ed è riservato a tutti i clienti di telefonia fissa e mobile Wind attivati prima del 25 febbraio 2001 con anagrafica registrata ed in regola coi pagamenti, ad esclusione dei dipendenti Wind, della clientela business e di quella che non ha impegnato la linea telefonica. Il costo della chiamata verso il numero dedicato sarà sempre pari a lire 500 IVA inclusa, sia da fissa che da mobile. Per maggiori dettagli, visita il sito www.wind.it

WIND